

GIUSEPPE LA ROSA

Modica nel 1860
Il contributo della città all'impresa
Garibaldina

VOLUME UNICO



CONTEA DI MODICA

EBOOK
2004

AUTORE: Giuseppe La Rosa

DIRITTI D'AUTORE: Contea di Modica per l'edizione elettronica

TRATTO DA: Copia originale stampata da Tip. Cannizzaro Modica Aprile 1960

1a EDIZIONE CARTACEA DEL: Modica 1960 Liceo Classico Tommaso Campailla

CURATORE: Corrado Rizzone

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: novembre 2004

INDICE DI AFFIDABILITA': **1**

legenda

0: in fase di revisione

1: prima edizione

2: edizioni successive (edizione normale)

3: affidabilità ottima (edizione critica)

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA
HANNO CONTRIBUITO: Paola Giampiccolo, Patrizia Giurdanella, Raffaele Tantillo

REVISIONE: La corrente edizione è stata trascritta fedelmente all'originale.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: **01.12.2004**

Tutti i diritti riservati © 2005 CONTEA DI MODICA

Lapide murata sulla facciata del Palazzo degli Studi
di Modica nel 50° anniversario della rivolta

**NEL 50° ANNIVERSARIO DEL XVII MAGGIO MDCCCLX
MODICA
PRIMA FRA TUTTE LE CITTA' DELL'ISOLA
AD INNALZARE ESULTANTE
IL GLORIOSO VESSILLO TRICOLORE
COMMERANDO L'EVENTO SOLENNE
I NOMI DEI PRECLARI CITTADINI
CHE
LO PRECORSERO E COMPIRONO
ALLA PUBBLICA RICONOSCENZA CONSACRA**

Abbate Giuseppe De Leva	Michele Tedeschi Rizzone
B.ne Filippo De Leva	Corrado Rizzone
Francesco Giardina	Raffaele Tantillo
Innocenzo Fronte	B.ne Giovanni Grimaldi
Carlo Papa	Filippo Muccio
Antonino Livia	Raffaele Muccio
Corrado Arena	B.ne Felice Ventura
Carlo Rizzone	Stefano Rizzone
Raffaele Arena	Tommaso Rizzone
Pietro Antonino De Leva	Antonino Galfo
Giovanni Giardina	Giovanni Ettore De Leva
Giuseppe Leva di Raffaele	Clemente Florida
Abbate Antonino Galfo	Vincenzo Rocciola
Antonio Spada	Tommaso Linguanti

Modica, che sempre si è distinta per le sue tradizioni di libertà, nel 1860, durante la *spedizione dei Mille*, diede un notevole contributo all'eroica impresa garibaldina, contributo che, ancor oggi, può costituire motivo di orgoglio per la città. Essa, del resto, non fu mai città borbonica, come dimostrano le sue azioni nel corso delle rivolte antiborboniche del 1820, 1837, 1848, e 1860. Illustri uomini di pensiero e di azione parteciparono allora attivamente a tutti i moti: con le loro congiure ed il loro coraggio, essi non disdegnarono di battersi contro l'oppressore, affrontando le persecuzioni, il carcere, l'esilio.

Nel 1860, mentre Garibaldi operava nella Sicilia Occidentale, Modica fu centro di un'azione rivoluzionaria, che decise la liberazione della Sicilia Sud - Occidentale dal giogo borbonico.

Il 17 maggio 1860, come risulta dalla lapide murata sulla facciata del Palazzo degli Studi, cioè due giorni dopo la battaglia di Calatafimi - e quando ancora l'esito della lotta contro i Borboni si presentava incerto - il Comitato liberale segreto di Modica,

con a capo *Francesco Giardina*, issò il tricolore nel piano della Chiesa Madre di San Pietro, dopo una manifestazione popolare per le vie della città, al suono della musica e al grido di *Viva Garibaldi, Viva Vittorio Emanuele, Viva l'Italia*. Analoga manifestazione si tenne a Ragusa, ad opera del grande patriota Luciano Nicastro, e a Scicli, il cui Comitato Segreto era presieduto da Agostino Beneventano.

Il giorno prima, appena in possesso della notizia telegrafica, proveniente da Malta, dello sbarco di Garibaldi a Marsala, il Giardina aveva diramato una circolare ai Comitati liberali dei paesi vicini, perché il movimento rivoluzionario divampasse simultaneamente in tutta la Provincia. (Noto, allora era la sede della Provincia, essendo stata Siracusa punita per la sua condotta rivoluzionaria nel 1837, in occasione del colera). Così non pochi centri, sull'esempio di Modica, incoraggiati del suo successo, proclamarono decaduto il Governo borbonico e allestirono squadre di patrioti per fronteggiare la situazione.

A Modica, subito dopo la rivolta, si costituì la *Guardia Nazionale* per il mantenimento dell'ordine pubblico e si formò un Comitato di cinquantadue cittadini, diviso in vari comitati, uno dei quali si chiamò *Comitato di guerra*, che per Presidente ebbe l'insigne Francesco Giardina. Questi non solo fu l'anima della rivolta, ma con le sue capacità di uomo di azione seppe mantenere gli opportuni contatti con i centri più importanti della Sicilia Sud – Orientale, che si erano liberati dal giogo borbonico, ed anche con le città che ancora erano controllate dalle forze regie.

Modica divenne un centro di informazioni. Il Giardina si tenne quasi quotidianamente in contatto con Malta, in cui era un Comitato rivoluzionario di esuli, presieduto dal modenese Nicola Fabrizi, il quale è una delle figure più rappresentative della spedizione dei Mille. Faceva parte di quel Comitato il netino Matteo Reali (esule a Malta sin dal 1849, allorché sfuggì alla condanna a morte), che teneva la corrispondenza col Giardina durante gli avvenimenti del '60.

Le numerosissime lettere del Reali al Giardina sono la testimonianza dell'attività rivoluzionaria svolta allora dalla città di Modica, la quale dopo il 17 maggio diresse i movimenti delle squadre di azione dei centri vicini, provvide all'arruolamento dei volontari e alla fornitura di armi e munizioni, che tramite Matteo Reali, Nicola Fabrizi e Pasquale Calvi venivano acquistate a Malta.

Il 24 maggio 1860, da Malta, il Reali scriveva al Giardina la seguente lettera:"

..... parte una barca per Marzamemi le scriverò la Sua pregiatissima con le barche di Pozzallo, che mi hanno promesso di venire a prendersi la lettera. Non posso però astenermi dallo esprimere tutta la mia esultanza ed ammirazione per quanto Ella e codesta Città hanno fatto e fanno ... Per la spedizione dei fucili e munizioni mi rimetto alla lettera precedente; le aggiungo che sarebbe grave rischio farne rimessa con una barca siciliana, che può essere visitata e predata lungo il tragitto delle crociere napoletane."

In data dell'otto giugno, una lettera del Presidente del Comitato liberale di Pozzallo (firma illeggibile) informò il Giardina della spedizione di numero 300 fucili e di numero 28 barili di polvere: "*Al Sig. Presidente del Comitato di Guerra – Modica ... Signore, voglio credere a quest'ora esserLe pervenuti li n. 300 fucili d'unito a 28 barili di polvere e ciò giusta l'orale disposizione datami dal Sig. Fabrizi"*

Il Fabrizi il due giugno sbarcò a Pozzallo accompagnato da Salvatore Pastiglia, che Garibaldi aveva invitato a Malta presso l'Esule modenese per raccogliere armi ed agire nella Sicilia Orientale. Lo sbarco del Fabrizi a Pozzallo avvenne certamente il due giugno e non il sette, come pretende il Curatolo nella sua raccolta di documenti inediti (Curatolo: *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour nei fasti della Patria – Documenti inediti – Zanichelli, Bologna, pag. 186*). Difatti, nella seguente lettera del Reali al Giardina, si legge:

" Malta 2 giugno 1860 – Pregiatissimo amico. Il sig. Castiglia vi avrà già consegnato la mia lettera Vi accludo un bollettino di notizie venute col vapore inglese stamane, e

per le quali mi feci un dovere spedirvi un telegramma. Fabrizi è partito a mezzogiorno. Sarà costì prima di questa mia ..."

In una seconda lettera, che porta pure la data del due giugno, il Reali scrive al Giardina: "..... Giusto l'avviso datole questa sera si recano costì i signori Pastiglia, Fabrizi con altri onorevoli cittadini. Nel pubblico servizio mi sono permesso di accompagnarli con officio ai Presidenti dei Comitati della nostra Provincia, perché vi avessero tutto quel pronto soccorso, che l'oggetto della propria missione possa esigere per l'ottima riuscita e sono sicuro che nessuno mancherà al dovere Con essi potrete discorrere di quanto occorre per l'andamento della nostra Provincia; a questo oggetto ho scritto a Noto, perché due membri di quel Comitato costì si recassero Vengono coi Signori Castiglia e Fabrizi alcuni militari ufficiali nell'esercito italiano. Sarebbe ottimo se alcuni di essi potessero restare come istruttori ed organizzatori delle nostre milizie; ne ho pregato anche Fabrizi...."

Ed il nove giugno sempre da Malta così scrive il Reali al Giardina: "... Le sono grato di quanto Ella ha fatto pei Signori Fabrizi, Castiglia e compagni, che tanto vi lodano della ricevuta accoglienza, e proclamano altamente la civiltà, l'amore cittadino di Codesta. Le disposizioni che si sono costì date per il buon andamento del servizio pubblico e le relazioni dirette col Dittatore di già cominciate mi assicurano che continuerete a meritare l'amministrazione che vi si tributa per quanto fino a ora avete fatto, e che potrà ovunque dare fidanza dei sentimenti italiani ed onesti della nostra Provincia, che la prima dopo Palermo proclamava il grido di ogni cuore italiano: Italia e Vittorio Emanuele..."

*

* *

La città di Modica fu allora al centro del movimento liberale della Sicilia Sud-Orientale. Non ci si può limitare a mettere in rilievo la rivolta locale, perché subito dopo il 17 maggio, l'instancabile Francesco Giardina preparò alcune squadre di patrioti, al comando del valoroso Antonio Livia, col compito di agire nel territorio di Ragusa, Comiso, Vittoria, Acate, onde intimidire i settari borbonici ed incoraggiare i liberali ad issare il tricolore. Alle squadre di Modica si unirono, dopo alcuni giorni, squadre di patrioti di Scicli e di Ragusa. In data del 28 maggio al Giardina perveniva la seguente lettera da parte del barone Mormina, Presidente del Comitato di Guerra di Scicli:

" Cittadino Presidente. Sono in grado di avvisarla che anche qui da taluni si ferve per l'allestimento della seconda squadra di spedizione. Vorrei assicurazioni in tempo per disporre meglio con più ordine. Resta inteso di ciò che mi avete scritto ieri e da conto mio è fatto il conveniente, Sarò in attesa di notizie certe."

Scicli alla causa unitaria diede un notevole contributo con un numero elevato di volontari. La lapide murata sulla facciata del Municipio di quella città ne ricorda centotrenta.

Le squadre dei patrioti modicani, cui si unirono le forze di Ragusa e di Scicli, sempre sotto il comando di Livia, si diressero successivamente verso Catania. Ebbero ordine di fermarsi a Lentini. Il Livia comunicava col Giardina a mezzo di staffette. Questi provvedeva ad inviare al Livia tutte le notizie provenienti da Malta, al fine di farle penetrare nella città di Catania, tenuta ancora dai Borboni. Riporto la seguente lettera inviata dal Livia al Giardina:

"Lentini, 1 giugno 1860. Partiti da questa la scorsa notte giungemmo perfino alla barca, dove persone di ritorno ci fecero conoscere che il fuoco era stato appiccato da spatajoli e che in principio preso ai regi tre pezzi di artiglieria, ma poi più tardi, attesa l'insufficienza del numero, furono rinchiusi e tolti i cannoni.... Le squadre di Misterbianco e mascalcia non scesero; quindi sì per l'ordine ricevuto di non muoverci, come ancora per il timone che nella piana ci avrebbe potuto assaltare la cavalleria... Forse dimani prenderemo la parte dei monti, sicché voi sarete avvisati..."

Questa unica lettera esistente del carteggio tra il Giardina e il Livia, comandante le squadre dei patrioti nel territorio di Catania, documenta l'azione svolta dai Modicani fuori il distretto a favore di quei centri della Sicilia Orientale, che ancora erano sotto il giogo borbonico.

*

* *

Modica, durante la spedizione di Garibaldi, si distinse nell'opera di arruolamento dei volontari, i quali venivano addestrati ed armati localmente. In data del due giugno, come ho riferito, il Reali, da Malta, così scriveva al Giardina:.... *"Vengono coi signori Fabrizi e Castiglia alcuni ufficiali dell'esercito italiano. Sarebbe ottimo se alcuni di essi potessero restare come istruttori ed organizzatori delle nostre milizie; ne ho pregato anche il Fabrizi. Potrebbe loro assegnarsi un discreto mensile..."*

L'arruolamento dei volontari, la scelta dei graduati e degli ufficiali vennero autorizzati ufficialmente da Nino Bixio, quando questi passò da Modica, per conto della sua Brigata, accompagnato dal figlio di Garibaldi, Menotti:

" Modica, 24 luglio 1860. Sig. Comandante la Guardia Nazionale di Modica. Autorizzo Lei sig. Comandante e La prego raccogliere volontari che volessero arruolarsi nella prima Brigata della quindicesima Divisione posta sotto i miei ordini. Lei li condurrà in Catania o in quel punto che sarà posteriormente indicato.... Firmato: il Colonnello Brigadiere Nino Bixio".

Al seguito del Bixio furono numerosi i volontari modicani.

Il Comitato di guerra provvedeva anche all'armamento delle squadre dei patrioti e dei volontari. Dai documenti consultati risulta che prima della rivolta e successivamente Modica, sempre per mezzo del Giardina, non trascurò lo acquisto di armi e munizioni, quasi tutte provenienti da Malta. Pervenivano talora solamente le canne dei fucili, i quali venivano allestiti localmente. In una lettera, senza data, inviata dal patriota pozzallese Raffaele Scala al Giardina, si legge: *"Da mio figlio riceverete n. 4 pezzi di cannone che in vista gli farete costruire gli affusti di buon legname onde servire alla bisogna; gli altri verranno con altre occasioni; vi rimetto ancora n. 100 canne da fucili di ottima qualità che potrete fare costruire costà."*

In data 6 giugno, in una lettera diretta al Giardina da Pasquale Calvi, reduce da Malta, dopo undici anni di esilio, fra l'altro si legge: ... *" O' meco portato quattro pezzi di cannone da otto... Pregovi sig. Presidente tenere intanto a di lui disposizione quanto è meco portato..."*

E numero sei cannoni il Comitato di guerra di Modica spedì a Catania alla volta di Messina, per ordine di Nino Bixio, come risulta da comunicazione data dal Giardina, allora Maggiore della guardia Nazionale, al Ministero della guerra del Governo Provvisorio della Sicilia:

"Modica, 11 agosto 1860. – Signore, sotto il giorno quattro corrente le diressi un mio ufficio onde darle conoscenza che i cannoni che trovansi presso di me, per ordine del sig. Nino Bixio, quando passava di qua, furono spediti in Catania e di là in Messina..."

*

* *

Con i documenti riportati ho voluto rilevare il notevole contributo dato da Modica in quei giorni meravigliosi del '60, che furono decisivi per l'unità della Patria. La Sicilia scrisse allora il capitolo più bello della sua storia, che, oggi, a distanza di un secolo appena, sa di epoca. Modica, che per le sue tradizioni liberali sempre si è distinta, visse una pagina splendida di italianità, come è possibile rilevare dalla descrizione dell'anonimo manoscritto, in cui si rileva l'entusiasmo dei Modicani tutti, in occasione dell'entrata di Garibaldi a Palermo; *" Conosciutasi per notizia telegrafica l'entrata di Garibaldi a Palermo, spontaneamente si illuminò tutta la città, compresi i tuguri della più misera gente; indi si ordinò e si eseguì pubblica festa per tre giorni, si cantò l'inno Ambrosiano nella Matrice Chiesa di San Pietro, ove intervenne l'intero Comitato, tutta*

la forza schierata a doppia ala e fra il frastuono dei sacri bronzi, lo sparo dei mortaretti, sventolando innumerevoli bandiere, si echeggiava con veracità di cuore: Viva l'Eroe di Varese, di Como e di Calatafimi; Viva Garibaldi, Viva Vittorio Emanuele, Re d'Italia. Ed oltre a ciò in ogni porta vedevasi stampato uno scritto che diceva: Vogliamo l'annessione al Governo Costituzionale di Vittorio Emanuele II°. In ogni balcone sventolava una bandiera..."

L'attività di Modica per la formazione dell'unità d'Italia continuò anche dopo la spedizione dei Mille. Liberato il Mezzogiorno e proclamato nel marzo 1861 il Regno d'Italia, vennero posti i problemi di Roma e quello di Venezia. Il Partito di Azione, con a capo Garibaldi, non intendeva attendere il momento politico opportuno, come volevano invece gli uomini di governo continuatori della politica di Cavour. Difatti Garibaldi, eletto Deputato al Parlamento, continuò nelle sue tradizioni liberali e in quell'orientamento politico unitario, che l'aveva distinta durante gli avvenimenti del '60. Testimonianza di tale indirizzo fu la costituzione a Modica della Società Unitaria Italiana, che ebbe per Presidente onorario Giuseppe Garibaldi. Riporto la lettera autografa dell'Eroe:

" N.2054 – 17 giugno 1862. Alla Società Unitaria Italiana – Modica. Miei buoni amici: accetto con gratitudine l'onore di essere Presidente di codesta benemerita Società. Fidente nella operata dedizione della Patria, di coloro che la compongono, mi attendo da essa concorso di azione incessante per la salute della Patria. Mando il mio affettuoso saluto. Vostro G. Garibaldi".

Modica, agli inizi del Regno, dopo aver concorso durante la spedizione dei Mille, alla formazione dell'unità della Patria si presentava con un primato politico, che faceva di essa uno dei centri più importanti della Sicilia. A questo primato politico corrispondeva una tradizione meravigliosa, che la città aveva lentamente acquisita nel corso dei secoli.



CONTEA DI MODICA

EBOOK
2004-12-01
N° 4